

Osservazioni alla variante n. 52 al piano degli interventi

presentate dalle associazioni sostenitrici della "Petizione al Consiglio Comunale per la Realizzazione del Parco del Marzenego" (PG/2019/544963 del 29/10/2019 e PG/2020/48956 del 27/01/2020) e da altre associazioni e cittadini.

Alle presenti Osservazioni si allega come parte integrante la Petizione sopracitata.

01 - Proposta di viabilità alternativa per la salvaguardia dei meandri e dell'ambito del Rio Cimetto.

Il progetto di viabilità di cui alla DCC n. 18 del 05/03/2020 concernente la Variante n. 52 al Piano degli Interventi riguarda il tracciato Brendole-Castellana che, specificamente nel tratto Gazzera-Castellana, oltre che servire il parcheggio SFMR, era funzionale all'albergo previsto dal decaduto piano di lottizzazione. Questo tracciato è riconosciuto da tutti come invasivo del prezioso paesaggio dei meandri subfossili del Rio Cimetto (antico Muson) e compromette oltretutto qualsiasi uso naturalistico dell'area compresa tra i meandri e l'asta della tangenziale – scolmatore est, che viene frazionata in tre parti separate, con spreco di una zona preziosa per ricostituire un'area umida, come sotto specificato.

L'incompatibilità di questo tracciato con il prezioso e raro paesaggio dell'ambito del Rio Cimetto è evidenziata dalla Petizione al Consiglio Comunale (cfr. Allegato A02); dallo stesso voto unanime del Consiglio Comunale ove impegna la Giunta a "verificare un tracciato viario il più possibile compatibile con l'area e i meandri del Cimetto senza compromettere complessivamente il progetto" (DCC n. 18 del 05/03/2020); dalla lettera della Soprintendenza alla Amministrazione Comunale, la quale, dopo aver considerato "la proposta alternativa per la nuova viabilità Brendole-Castellana avanzata dalla Petizione popolare volta a preservare la preziosa area umida degli antichi meandri del Rio Cimetto, zona di grande pregio e interesse naturalistico che dovrebbe costituire la parte terminale verso il centro di Mestre del futuro e auspicato Parco Fluviale del Marzenego", indica alla Amministrazione Comunale di "valutare la possibilità di allontanare il più possibile la viabilità in argomento dal prato umido a ridosso degli antichi meandri del Rio Cimetto al fine di salvaguardare i valori paesaggistico-ambientali presenti nell'area" (cfr. allegato A04).

A fronte dell'incompatibilità del tracciato e dei sopracitati impegni per la sua revisione, si propone con la presente Osservazione il tracciato alternativo già delineato nella Petizione (cfr. Allegato A02). La Petizione, con i relativi schemi grafici, che concerne il nuovo tracciato viario alternativo nel tratto Gazzera-Castellana tra il sottopasso della tangenziale e il nuovo ponte sul Marzenego, e che fa parte integrante della presente Osservazione, propone di allontanare il tracciato viario dai meandri del Rio Cimetto, affiancandolo linearmente alla tangenziale nella fascia di 14,5 metri compresa tra il limite della zona di sicurezza (10,5 metri in

proiezione dal bordo della tangenziale) e il bordo occidentale dello scolmatore est (largo 5 metri). La nuova strada occuperebbe perciò l'attuale strada di servizio CAV larga 4,5 metri e la siepe larga 10 metri che affianca lo scolmatore. La nuova strada larga al massimo 14,5 metri assorbirebbe anche il ruolo di servizio CAV come già avviene in altre parti della tangenziale, e se CAV avesse reale necessità di una strada di servizio in esclusiva la può agevolmente ricavare nel bordo ovest della tangenziale.

Come proposta ottimale si propone prioritariamente di tomlinare lo scolmatore ottenendo così l'eliminazione di una fonte di pericolo, la conservazione di una parte della siepe (5,5 metri), la separazione - nel tratto che affianca la tangenziale tra il sottopasso e la rotonda vicina al nuovo ponte sul Marzenego - delle corsie ciclopedonali dalla carreggiata veicolare (larga 9 metri) con la loro collocazione sulla piastra di copertura dello scolmatore.

02 - Il nuovo cariceto tra Rio Cimetto e nuova strada.

Anche a proposito dell'emendamento alla DCC n. 18 del 05/03/2020 approvato dal C.C. che ipotizza di compensare il cariceto cancellato da CAV sulla riva destra del Cimetto con la realizzazione di nuove specifiche aree umide, si propone che il primo nuovo cariceto vada innanzi tutto realizzato nell'area unitaria tra la sponda sinistra del Cimetto e la nuova viabilità adiacente e parallela alla tangenziale. Tra l'altro il cariceto è già cresciuto spontaneamente per una trentina di metri ai margini della bassura sulla riva sinistra del Cimetto. In questo modo il paesaggio e i valori ecologici dell'area migliorano radicalmente e i meandri del Cimetto vengono ancora più valorizzati tra il bosco a est e il cariceto ripristinato a ovest del corso d'acqua.

Nel caso della proposta copertura dello scolmatore e di utilizzazione dell'estradosso come corsia ciclopedonale separata dalla carreggiata veicolare nel tratto compreso tra l'uscita dal sottopasso della tangenziale e la rotonda di accesso al parcheggio SFMR spostata a nord vicino al nuovo ponte sul Marzenego, si godrebbe un percorso di grande qualità con la siepe alberata dal lato ovest e il cariceto, i meandri e il boschetto a est.

03 - Collocazione della rotonda e del parcheggio.

Il parcheggio per la fermata SFMR a nord dell'area, il cui sedime è già realizzato, si propone che sia collegato al nuovo tratto Gazzera-Castellana con una rotonda da attuare il più possibile vicino al nuovo ponte sul Marzenego.

Si propone inoltre che il parcheggio sia completato evitando la impermeabilizzazione del suolo e sia alberato, tenendo anche conto che la sua posizione è all'ingresso del Parco Fluviale del Marzenego di cui fa sostanzialmente parte in prossimità del centro di Mestre.

04 - Proposta di prospettiva per l'uso urbano della tangenziale.

La Petizione che concerne l'alternativa viaria nel tratto Gazzera-Castellana propone anche la prospettiva fondamentale di valorizzare l'uso urbano della tangenziale (come auspicato, ma in realtà sottovalutato, tanto più dopo la costruzione del passante autostradale che implicava l'uso urbano della tangenziale: la città capoluogo del Veneto dovrebbe ben legittimamente rivendicare la piena realizzazione di questo obiettivo nei confronti della Regione e di CAV) tramite due rampe di accesso verso nord collegate alle due rotonde ai due lati opposti del sottopasso della tangenziale (cfr Allegato A02, schema grafico di Fig. 3 bis). Pur costituendo questa una proposta di prospettiva, in quanto ad oggi non approvata né finanziata, essa implica una conseguenza attuale e operativa, nel senso di prevedere in prossimità del sottopasso lato est un raggio di curvatura più ampio della nuova strada, adeguato cioè a un futuro raccordo con la rampa di levante della tangenziale.

Rispetto comunque alla soluzione di prospettiva schematizzata nella Fig. 3 bis, si compirebbe un importante passo avanti per un più agevole uso sempre più urbano e non di attraversamento della tangenziale, con effetti positivi di alleggerimento veicolare: da un lato del nodo della Miranese (già alquanto carico, su cui è possibile adottare opportune modifiche) e a Gazzera delle vie Quarnaro, Calucci e Gazzera Alta (ove diventerebbe agevole realizzare traffico limitato e pedonalizzazione); dall'altro, alla Cipressina, di via Castellana e soprattutto del nodo dei 4 Cantoni (già ora spesso in crisi).

05 - Acquisizione delle aree del Parco Fluviale e Normativa.

Rispetto all'indirizzo della DCC n. 18 del 05/03/2020 di acquisire le aree del Parco Fluviale del Marzenego "anche tramite compensazione urbanistica in applicazione dell'articolo 37 L.R. 11/04", si osserva che quel "anche" presuppone che non si possa escludere la necessità di ricorrere a istituti di acquisizione pubblica come l'apposizione di servitù o l'esproprio. Rispetto ai crediti edilizi occorre tener presente che c'è già un'offerta superiore alla domanda e una proliferazione insediativa che richiede estrema cautela rispetto alle nuove edificazioni. Inoltre è necessario far leva su una chiara normativa del Parco che detti delle motivate prescrizioni e vincoli oltre a incentivi e promozioni per attuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di biodiversità, ecc. Sono tali per esempio adeguati vincoli "ricognitivi" sulle destinazioni d'uso, rispetto alle qualità dei luoghi e delle attività ammissibili, come nel caso delle aree boschive. In questo senso è importante l'applicazione dell'Art.

21 del PALAV nelle fasce di Parco già destinate da questo strumento sovraordinato a "Aree di interesse paesistico-ambientale".

06 - Previsione di spesa nel progetto del Parco Fluviale.

Nel progetto del Parco dovranno perciò essere previsti, oltre che i finanziamenti per le opere e le trasformazioni ambientali, i casi ove non siano applicabili crediti edilizi, ma forme anche onerose di acquisizione.

Questo implica tra l'altro che il progetto del Parco deve prevedere anche una corrispettiva previsione di spesa articolabile in relazione alle priorità e alle fasi di attuazione.

In particolare poiché le connessioni ciclopedonali costituiscono fasi da realizzare rapidamente per connettere il centro di Mestre alla fascia fluviale fino a Zelarino e al confine comunale occidentale, le modalità di acquisizione delle aree afferenti ai percorsi e il relativo impegno di spesa devono essere previsti con priorità.

Rispetto al reperimento dei fondi occorre valutare le varie possibilità che offre la predisposizione di appositi progetti per i quali sono previsti contributi a livello di Unione Europea.

07 - Salvaguardia delle aree boschive esistenti.

Tra il Marzenego e il centro storico di Zelo si è consolidata in trent'anni un'area boschiva, con vegetazione spontanea ora matura e molto folta, cresciuta su terreni un tempo agricoli su parte dei quali erano state piantate in modo sparso alcune decine di magnolie e di cedri, parte dei quali sopravvive nella nuova composizione boschiva spontanea, i cui valori ecologici e di biodiversità corrispondono in particolare all'indirizzo della DCC n. 18 del 05/03/2020 (pag. 7 secondo capoverso ecc.). Quest'area boschiva che costeggia per oltre 400 metri la riva sinistra del Marzenego – dall'impianto Veritas verso villa Barbarich – e che ha una profondità media di circa 90 metri, ha un'estensione di oltre 3,5 ettari, è dotata di una bella radura di oltre un ettaro (oggetto di periodica transumanza di greggi) che appartiene, come la corrispondente porzione di bosco che si estende fino al fiume e ha assorbito al proprio interno la grande ansa del Marzenego rettificata negli anni sessanta, al Centro Nazareth che nel progetto edilizio a suo tempo approvato destina per la profondità di 200 metri dal fiume a "area ambientale". Quest'area boschiva, oltre che a sud del Centro Nazareth, è ulteriormente estesa verso ovest ed è unitaria malgrado le diverse poche proprietà; è già oggi accessibile dalla strada Castellana attraverso il viale alberato – a sua volta costeggiato da una fascia alberata di circa mezzo ettaro che fiancheggia l'insediamento Nazareth – che conduce all'impianto Veritas costeggiando la ferrovia VE-TV, e permette attraverso la parte boscata di levante, di raggiungere l'argine sinistro del Marzenego e di percorrerlo fino a villa Barbarich.

Il grafico del masterplan (DCC n. 18 del 03/05/2020 - Allegato D) comprende, rispetto al citato bosco continuo esteso di oltre 3,5 ettari, solo

una piccola porzione dal lato dell'impianto Veritas e, verso il lato ovest, una zona più consistente ma pur sempre limitata come profondità rispetto all'estensione effettiva del bosco.

La seconda formazione boschiva con alberature più rade corrispondente all'ambito di un'altra ansa rettificata è nei pressi dell'ex mulino Gaggian ed è ricompresa nel grafico del masterplan.

Infine la terza area boscata di minore dimensione, sempre corrispondente a un'altra ansa rettificata, costeggia la riva sinistra del Marzenego e un tratto della nuova strada di progetto a nord del nuovo ponte, e non è compresa nel grafico del masterplan.

Si propone che le aree boschive esistenti, comprese o no nel sedime dei vecchi meandri rettificati del fiume, siano salvaguardate o mediante acquisizioni con ricorso ex art. 37 L.R. 11/04 ovvero mediante esproprio, o in alternativa mediante vincolo urbanistico di carattere "ricognitivo" e prescrittivo a verde privato (o di proprietà di particolari enti) boschivo tutelato e inedificabile. Potrebbe anche esserci in quest'ultimo caso una convenzione tra Comune e proprietà che regoli modalità di accesso, percorsi, fruibilità, e che eventualmente inserisca tali aree nel Bosco di Mestre con un regime particolare. Si richiama di attenersi anche a quanto prescrive l'art. 22 del PALAV circa la tutela delle aree boschive, e l'art. 21a del PALAV "Aree di interesse paesistico-ambientale" da applicare alla zona in cui è ricompreso l'attuale bosco.

08 - Emergenze storiche e ambientali.

Nella progettazione del Parco e del nuovo sistema delle acque del Marzenego e del Roviego a vari rami, con aree umide, con prati stabili, con golene e lanche ecc., occorre tener conto ovunque possibile dell'impronta degli antichi meandri sulla base delle numerose carte storiche e tracce nel terreno (cfr. Allegato A03).

Il riconoscimento delle emergenze di carattere storico e ambientale costituisce, rispetto alla cartografia e alle norme di protezione e di promozione del progetto del Parco, altro elemento essenziale.

09 - Progettazione e Perimetrazione del Parco Fluviale.

Occorre prioritariamente che nel perimetro del Parco siano incluse le aree comprese nella perimetrazione di cui all'Art. 21 del PALAV "Aree di interesse paesistico-ambientale" che in particolare nella zona mediana del Parco si estende verso sud fino a Forte Gazzera.

Occorre inoltre tener conto nella normativa, e anche per quel che riguarda l'estensione dell'area del Parco nonché la valorizzazione delle aree boscate e del precedente tracciato meandriforme del fiume, della fascia di "vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua" (DCC n. 18 del 03/05/2020 Allegato C, estratto tav. 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.).

10 - Area tra la tangenziale e la ferrovia VE-TV.

L'ampia area triangolare compresa tra il Marzenego, la ferrovia VE-TV, la tangenziale, era stata destinata a verde pubblico fin dalla variante al PRG del 1972 (cosiddetta prima "variante servizi" e successive stesure); nella decaduta lottizzazione denominata "Parco del Marzenego" era prevista la cessione di più della metà dell'area e accolta l'osservazione che l'area ceduta fosse connotata da alberature d'alto fusto. Il grafico del masterplan inserisce nel Parco Fluviale del Marzenego una fascia molto ristretta di detta area lungo la sponda destra del fiume, trascurando il vincolo paesaggistico che coinvolge l'ampia fascia settentrionale dell'area e trascurando tra l'altro la necessità di una efficace fascia di mitigazione lungo la tangenziale. Ora l'area è tornata a destinazione agricola e si rende necessario e si propone di salvaguardarla e inserirla all'interno del Parco Fluviale del Marzenego.

Sotto il profilo normativo l'ampliamento di detta area da inserire nel Parco e da destinare a rimboschimento e ad altri interventi di carattere ambientale del Parco Fluviale, è presupposto sia da quanto indicato nel PALAV nelle Tav. 2-14 - Zelarino e 2-24 - Venezia-Mestre (Art. 21b - "Aree di interesse paesistico-ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano di area"), sia da quanto indicato nelle tavole dell'Allegato C - P.A.T. della DCC n. 18 del 05/03/2020 dove è connotata come "area di connessione naturalistica", "aree preferenziali per interventi di riqualificazione ambientale, di forestazione e di ricostruzione del paesaggio agrario", "vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua".

Questo inserimento è coerente con i principi e indirizzi di risparmio dell'uso del suolo, con il contrasto alla impermeabilizzazione, con la realizzazione del corridoio ecologico e sviluppo della biodiversità, con l'ampliamento della indispensabile infrastruttura verde e della green-belt e del Bosco di Mestre, come contributo al contrasto ai cambiamenti climatici (principi peraltro affermati in particolare in Allegato C della DCC n. 18 del 05/03/2020).

Si propone che quest'area sia inserita nell'ambito del Parco Fluviale del Marzenego, per la sua posizione strategica di area libera che può impedire la saldatura edificatoria degli insediamenti attuali e costituire un polmone verde vicino al centro di Mestre e tra Gazzera e Cipressina-Zelarino e ancora tra la preziosa area del Rio Cimetto e la prosecuzione del Parco Fluviale verso ovest. L'inserimento di quest'area nel progetto del Parco è dunque necessaria e si può attuare mediante acquisizione pubblica, con o senza l'applicazione dell'art. 37 L.R. 11/04. In ogni caso la destinazione urbanistica nel progetto del Parco deve prevedere inedificabilità dell'area e il suo rimboschimento con particolare riferimento alla mitigazione rispetto alla tangenziale.

Si ribadisce che una parte notevole dell'area è compresa nel vincolo paesaggistico di cui alla Osservazione n. 07 che si ripropone per tutte le zone con questa tutela.

11 - Estensione della perimetrazione del Parco Fluviale verso ovest.

Nella DCC n. 18 del 05/03/2020 e nella Variante n. 52 al Piano degli Interventi, viene espressa la necessità di estendere all'intero corso del fiume Marzenego sia questioni cruciali come il disinquinamento e la qualità delle acque, sia le connessioni ciclopedonali che permettano la fruizione di questo insostituibile bene comune. Per questi motivi oltre che per la specifica alta qualità dei luoghi in gran parte ancora agricoli, e di presenze di beni culturali e ambientali, come è il mulino Fabris, già Foscari-Duodo, di recente restaurato, è gravemente limitativo che il progetto del Parco si arresti verso ovest sulla riva destra prospiciente l'area pubblica degli impianti sportivi di Zelarino (grafico masterplan, Allegato D della DCC n. 18 del 03/05/2020).

11a - Si propone innanzitutto che questa area pubblica sportiva sia inserita nel progetto e nell'ambito del Parco Fluviale del Marzenego al quale conferirebbe maggiore attrattività con attività capaci di coinvolgere moltissimi utenti, i quali con l'ausilio di una nuova passerella potrebbero utilizzare sia il nuovo Parco Fluviale che gli impianti sportivi.

11b - In secondo luogo si propone di attivare il collegamento arginale che a partire dagli impianti sportivi e passando sulla riva destra tramite la passerella attraversi il ponte stradale sul Marzenego antistante il Centro Card. Urbani – ex Villa Visinoni e con percorso già esistente nel parco conduca appunto al parco pubblico Umberto Zia, che pure conferisce anch'esso un ulteriore e gratuito vantaggio all'attrattività e connessione del nuovo Parco Fluviale, e quindi se ne propone l'inserimento nel perimetro del Parco analogamente a quello indicato per l'area degli impianti pubblici sportivi.

11c - In terzo luogo si propone una ulteriore espansione del Parco: percorrendo verso ovest il Parco Zia e attraversando via Ettore Tito occorre connettere la bella zona agricola ove emerge il citato mulino Fabris.

L'area agricola inserita nel Parco fluviale potrebbe costituire, mediante semplici norme sulle zone agricole comprese nel Parco Fluviale e convenzioni d'uso, esperienze esemplari di attuazione di colture sostenibili e di qualità del paesaggio rurale. Esistono già produttori singoli, o in associazione, che hanno da qualche tempo costituito anche un punto fisso di vendita in città in riva al Marzenego - in via Pescheria Vecchia - presso Piazza Ferretto; oppure produttori come quelli tra il Dese e il Marzenego della associazione Tera Ferma - Parco Agricolo del Veneziano che

praticano agricoltura biologica e hanno cura del territorio e delle acque, per cui lo sviluppo di questa componente agricola-ambientale del Parco del Marzenego è di grande interesse per tutta la cittadinanza.

11d - Infine si propone la connessione con l'esistente sottopasso della ferrovia dei Bivi mediante una nuova passerella sul Marzenego, arrivando così all'area boscata e ai confini tra il Comune di Venezia e quello di Martellago, nel quale da molti anni si attua una intensa attività lungo il fiume, anche con le manifestazioni periodiche della "Molinara" che da sempre sostengono il carattere metropolitano del futuro Parco Fluviale del Marzenego e il recupero dei mulini, a cominciare dall'abbandonato Mulino Cà Bianca.

12 - Estensione della perimetrazione del Parco Fluviale verso est.

Oltre alla esigenza di allargamento verso ovest, che ha oltre tutto il pregio di innescare il rapporto con gli altri Comuni della città metropolitana, si osserva che verso est, nel centro di Mestre, è necessario che l'Amministrazione Comunale inserisca nel progetto del Parco Fluviale del Marzenego un altro consistente ambito del parco perifluviale: quello da realizzarsi, sia in riva destra che sinistra, tramite il nuovo progetto sul compendio dell'ex ospedale Umberto I.

A questo proposito si allega un ideogramma relativo a quest'area strategica in centro città che evidenzia i beni storici e ambientali che l'Amministrazione dovrebbe indicare come oggetto di tutela e di valorizzazione per la qualità del futuro progetto (cfr. Allegato A03 "Compendio ex ospedale Umberto I - Ideogramma per valorizzare nel nuovo progetto le componenti storiche e ambientali").

13 - Connessioni Parco-Città.

Poiché è fondamentale connettere il Parco, anche al di là dei suoi confini, il più possibile con la città, vanno indicate nel Progetto le connessioni esterne, in particolare con Forte Gazzera e con il Parco Sabbioni.

14 - Eliminazione barriere infrastrutturali.

Occorre eliminare alcune barriere infrastrutturali stradali e ferroviarie rispetto alla continuità dei percorsi ciclopeditoni. In particolare, oltre alla citata nuova passerella proposta per raggiungere il sottopasso dei Bivi, va realizzato un passaggio spondale sotto la tangenziale in corrispondenza del nuovo ponte sul Marzenego della viabilità Gazzera-Castellana.

15 - Risezionamento e rinaturalizzazione degli alvei.

Nel progetto del Parco particolare cura va data al risezionamento e alla rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua in generale, e in casi prioritari come quello del Roviego ridotto a canale scolmatore, che dovrebbe invece essere rinaturalizzato anche con progressiva gradonatura delle sponde.

16 - Direttiva europea sulla qualità delle acque.

Rispetto al condivisibile e strategico obiettivo del disinquinamento e della migliore qualità delle acque – obiettivo fondamentale rispetto al Fiume e al suo ambito e rispetto alla stessa Laguna di Venezia - che viene attribuito al Consorzio Acque Risorgive per l'intero corso del Marzenego, occorre affrontare e attuare col massimo impegno, e coinvolgendo tutti gli enti responsabili, gli obiettivi della più recente Direttiva Europea sulla qualità delle acque.

17 - Progettazione partecipata.

Si richiede all'Amministrazione Comunale di attuare per il Parco Fluviale del Marzenego una progettazione partecipata, per discutere e attuare indirizzi e obiettivi sostenibili e coerenti con il bene comune di qualità delle acque del territorio. Coinvolgendo associazioni, cittadinanza, istituzioni, con garanzia di adeguati strumenti di effettivo ascolto e dibattito utilizzando per sviluppare questa partecipazione democratica anche strumenti da riattivare come il Contratto di fiume Marzenego. Si potrebbe anche valutare se utilizzare il progetto "MICS Project per il Marzenego" dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali e del Consorzio Acque Risorgive che è stato presentato a Noale limitatamente alla progettazione partecipata sull'ampliamento dell'area umida ex cave di Noale sull'affluente Draganziolo, ri-orientandolo al generale processo di elaborazione progettuale del Parco Fluviale del Marzenego, in modo da valorizzare, come è nell'impostazione di questa tipologia di progetti europei, la concreta influenza dei cittadini sulle scelte istituzionali.

Elenco degli allegati alle Osservazioni

- Allegato A01 – Petizione al Consiglio Comunale, PG/2019/544963
- Allegato A02 – Integrazione alla Petizione, PG/2020/48956
- Allegato A03 – Documentazione illustrata alle Commissioni Consiliari
- Allegato A04 – Lettera della Soprintendenza al Comune di Venezia

Elenco delle ventun associazioni e dei cittadini che presentano le Osservazioni

- storiAmestre
- Associazione Culturale "I Sette Nani"
- Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"
- WWF Venezia e Territorio
- Associazione Culturale "Mestre MIA"
- FIAB Mestre
- Italia Nostra – Sezione di Venezia
- LIPU Venezia
- Associazione dalla guerra alla pace – Forte alla Gatta
- Associazione "I Celestini"
- Comitato allagati Favaro V.to
- Gruppo per la salvaguardia dell'ambiente La Salsola
- Comitato Cittadini Parco Albanese Bissuola
- Associazione Nicola Saba
- Centro Studi Storici di Mestre
- UACP – Un'altra Città Possibile
- Comitato ex Umberto I bene comune
- Amico Albero
- Movimento dei Consumatori
- Associazione Venezia Cambia
- Comitato Scendiamo in Campo

Cittadini presentatori delle Osservazioni

- Giorgio Sarto - giorgiosarto@gmail.com
- Renzo Rivis - renzo@pec.rivis.it
- Carla Dalla Costa - carla@esse.re